

Unione di Centro: per un partito moderno, di valori ed equistate dai poli

martedì 20 gennaio 2009

Per l'Unione di Centro (Casini),
moderna, di valori ed equidistante dai poli.

Â

I promotori della Costituente dell' Unione di Centro, Agatino Mancusi, Enzo Ruggiero, Gaetano Fierro, Palmiro Sacco, Mimmo Cervellino, Gianluigi Laguardia, nel corso di un incontro svoltosi in data odierna, hanno fatto un'ampia disamina della situazione politica nazionale ed un'attenta analisi sulla permanente crisi regionale. Al termine di un articolato ed appassionato confronto, i presenti hanno approvato all'unanimità il seguente documento:

I Lucani amano profondamente la politica. Eppure la politica, da ormai molto tempo, ha tradito i lucani. Non ha corrisposto alle loro attese di modernizzazione, di rilancio dell'autorità statale, di nuova protezione sociale, di promozione del merito, di amore per l'etica pubblica, di difesa dei valori della comunità regionale. In sostanza, la politica ha tradito se stessa: rinunciando a lavorare per il bene comune che dovrebbe invece essere l'unica sua vera missione.

All'inizio del 2000 i Lucani hanno creduto che potesse finalmente aprirsi un'era di rinnovamento delle istituzioni e dei partiti. Non è andata così. Le istituzioni non sono state riformate. I vecchi partiti, che avevano guidato la libertà italiana nel benessere, sono morti. Ma partiti più moderni e adeguati ai tempi, non sono mai nati. Una sorta di guerra civile ideologica sta paralizzando il Paese, così come la Regione Basilicata.

I risultati di questo "decennio sprecato" li abbiamo sotto gli occhi: la permanente crisi dello Stato, l'irrisolto deficit di decisione dei governi, la vistosa decadenza della rappresentanza parlamentare, la selezione della classe dirigente affidata a meccanismi casuali e oligarchici, la latitanza di veri partiti e di partiti democratici, l'affievolirsi della solidarietà pubblica, tra le categorie sociali, tra i corpi dello Stato, tra Nord e Sud, la cronica assenza di ogni "visione" sul futuro della Basilicata.

A tal proposito va rimarcato che la Regione Basilicata attraversa una crisi acuta che si esprime in tutta la sua gravità per effetto di una deludente ed incerta guida istituzionale e per la instabilità di un centro sinistra in cui le lotte intestine sono di tutta evidenza.

L'immagine

della Basilicata che si da ai giovani, che tante speranze avevano riposto in una politica nuova, pulita e rassicurante, è quella di una regione dilaniata dal malaffare, dalle guerre fratricide, dalla questione morale.

Non

altrettanto migliore è lo scenario della politica nazionale dove l'obiettiva evidenza di una simile condizione, che moltiplica i sentimenti di sfiducia nella politica, ha indotto la sinistra e la destra, prima delle ultime elezioni, a realizzare due grandi coup de théâtre:

la nascita del Pd e del Pdl. Siamo così entrati in un "finto bipartitismo senza partiti". Finto perché la Lega da una parte, l'Europa dei Valori dall'altra e la persistenza di partiti e gruppi autonomi organizzati, ha prodotto in realtà "coalizioni camuffate". Senza partiti perché, per ora, si tratta solo di castelli di carta costruiti intorno a un leader.

Il

Pdl non è un partito: è un cartello figlio di una precipitosa fusione tra Forza Italia e An, senza ancora una precisa identità, senza strutture di partecipazione, con meccanismi di selezione della rappresentanza di tipo oligarchico-patronale. E se, viceversa, il Pd è nato da un processo costituente restano ancora irrisolti, al suo interno, formidabili problemi di identità e di democrazia, in particolare nel rapporto tra la componente cristiana e quelle socialiste.

I

partiti non sono e non possono essere oligarchie. E la politica non è e non può essere soltanto una tecnica mediatica. Partiti e politica devono essere strumenti, in mano ai cittadini per rendere viva una democrazia partecipata. La nostra Costituzione proprio questo prevede. Una democrazia senza partiti, e senza qualità della politica, diventa sofferente. Impotente a risolvere, con il consenso, i propri ritardi e le proprie contraddizioni.

Ebbene,

la gravità della crisi italiana e regionale per di più nel quadro di uno scenario mondiale che pone all'Europa interrogativi di fondo sul suo futuro, non consente di rassegnarsi a subire istituzioni non riformate e democrazie senza partiti.

Impone

un rilancio e un riscatto della politica, della sua serietà, della sua qualità, del suo legame con i cittadini.

Tanto

premessi i promotori della Costituente di Centro di Basilicata si costituiscono con l'obiettivo di dare vita ad un nuovo soggetto politico: l'Unione di Centro (Casini), sensibile alle problematiche dei territori e alle aspettative delle libere espressioni sociali, singole o organizzate.

Si propone, dunque, la costituzione di un nuovo partito: popolare e liberale. Un partito che metta insieme le idee migliori della storia regionale, nazionale, ed europea: il progetto di solidarietà e di sussidiarietà del popolarismo, l'affermazione delle virtù civiche repubblicane dell'umanesimo laico, l'ispirazione cristiana e liberale fondata sul primato della persona.

S'intende costruire nella società lucana un nuovo patto politico e sociale pluralista, ispirato al bene comune, al servizio della famiglia, delle comunità, del mondo del lavoro, della libera impresa e della cultura, delle libere professioni, dei ceti medi.

Non s'intende dar vita a una piccola forza d'interposizione tra i due soggetti del finto bipartitismo. Intendiamo, al contrario, cominciare insieme il cammino di un soggetto capace di modificare il sistema politico attuale.

Perciò, a chi ci chiede quale sarà la politica di alleanze di questo nuovo partito, se verso il Pdl o verso il Pd rispondiamo che la domanda non è ricevibile perché per immutabili schieramenti che noi vogliamo invece modificare.

Se con chiarezza si domanda la posizione da tenere con le forze politiche in campo, altrettanta chiarezza si pretende di avere all'interno della Costituente di Centro, dove i promotori non possono avere in libertà una vocazione una e trina contemporaneamente. Il Centro, è unico e per essere tale è equidistante dai due Poli!

La Costituente di Centro chiede, pertanto, ai propri aderenti una linea di discontinuità di comportamenti con il recente passato al fine evitare la confusione e la frantumazione del Centro stesso che tante perplessità crea nell'opinione pubblica che, anche in vista delle prossime competizioni elettorali, chiede coerenza e chiarezza delle posizioni dei partiti.

I COMPONENTI UNIONE DI CENTRO DI BASILICATA

Agatino Mancusi

Vincenzo Ruggiero

Gaetano Fierro

Palmiro Sacco

Â Domenico Cervellino

Â Gianluigi Laguardia